

Giovedì i camici bianchi si riuniranno in assemblea. Cercelletta: vogliamo riportare l'attenzione sulle necessità reali, ma anche sulle problematiche legate alla fusione di ospedale e policlinico

Azienda unica. I medici: si rischia il crollo dell'assistenza

L'intersindacale accusa i politici: «Sono lontani dalla realtà, pensano che i problemi si risolvano da soli»

di GIACOMINA PELLIZZARI

«L'assistenza sanitaria nei reparti dell'Azienda unica rischia un crollo verticale». È il monito dell'Intersindacale medica preoccupata per le problematiche quotidiane che affliggono l'Azienda ospedaliero-universitaria. I camici bianchi chiamano in causa anche i politici locali, tra cui il sindaco, Sergio Cecotti: «Sono lontani da questa realtà – affermano – pensano che le cose si risolvano da sole». Il punto sarà fatto nell'assemblea indetta per giovedì.

Il malumore che serpeggiava da tempo è venuto alla luce con le dimissioni del preside della facoltà di Medicina, Massimo Politi, e la spaccatura che si è creata tra i professori nei confronti dell'organizzazione dell'Azienda unica. Nei reparti unificati le problematiche assistenziali sono quelle di sempre aggravate, in certi casi, dalla difficoltà di interpretare due diversi linguaggi. L'intersindacale medica che riunisce gli iscritti dell'ex ospedale e dell'ex policlinico le elencherà giovedì, dalle 8.30 alle 11, nel corso dell'assemblea indetta al Santa Maria della Misericordia.

Oltre all'aggiornamento sul confronto sindacale aziendale, i camici bianchi richiameranno, come si legge in una nota, «l'attenzione delle parti sanitarie, sociali, politiche e tecniche, sulle necessità reali di una struttura che deve garantire dignità, capacità e qualità assistenziale ai cittadini». Solleciteranno anche «l'interessamento della politica locale e regionale in quanto appare evidente che non tutti i problemi che pesano sul

Il rappresentante sindacale: «Le necessità sanitarie vengono trattate in modo secondario nessuno pensa ai problemi quotidiani»

Santa Maria della Misericordia, potranno trovare soluzione esclusivamente all'interno della struttura».

A spiegare le preoccupazioni dell'Intersindacale medica, com-

posta da Anaao, Anpo, Cgil, Cimo, Federazione medici e Umsted a cui fanno capo Aaroi, Aipac e Snr, è il presidente regionale dell'Aaroi, Sergio Cercelletta, secondo il quale i vertici aziendali, ma anche i politici, «non vogliono mettere mano sulle cose che servono. Andando avanti di questo passo, la questione si concluderà con il crollo verticale dell'assistenza in ospedale». In questo momento, insiste Cercelletta, «le necessità sanitarie appaiono secondarie e, rispetto ad altre, sono trattate in modo secondario. Nessuno pensa ai problemi quotidiani». Un gioco, questo, gradito, sempre secondo i medici, anche ai «politici locali pronti a battersi per la tempistica del nuovo ospedale, ma non per le carenze assistenziali con le quali i sanitari devono fare i conti tutti i giorni». L'obiettivo dell'assemblea resta quello di riportare l'attenzione sui problemi reali, ovvero su tutte le difficoltà che incombono nei reparti. «Senza la ferma volontà esterna e interna – avverte Cercelletta – non si porta a casa niente».